

LA SFIDA

La storica del Cristianesimo sfata un mito: la violenza è nell'uomo non nella religione

DA RIMINI

Non è semplice distruggere un mito. Un mito non si discute, figuriamoci farlo a pezzi. Ce ne sta uno, alimentato da una copiosa pubblicistica, dice che le religioni siano per natura fonte di violenza (Lucrezio già lo sosteneva). È un teorema cui segue un corollario: «Un mondo senza religione sarebbe più bello e meno violento». Viene al Meeting William Cavanaugh professore di studi cattolici a Chicago, e prova a picconare il mito. Ammette che nei secoli passati le religioni hanno alimentato violenze (e sarebbe difficile sostenere il contrario), ma precisa: «Non c'è motivo per sostenere che le religioni siano state incline alla violenza più di quanto lo siano state le istituzioni secolari». Anche questo è risaputo e imbarazza i sostenitori del mito. Dall'imbarazzo, allora, si è cercato di uscire sostenendo una "religiosità" dell'istituzione civile secolare, che è lo Stato ma, essendo la categoria molto vasta, anche il circolo dei tifosi di calcio o la cerimonia giapponese del tè. La verità - sostiene la storica del Cristianesimo Paola Vismara - è che sono ele-

menti costitutivi dell'uomo sia la violenza che il desiderio del divino e quindi la religiosità. La storica, però, mette in guardia dall'antistoricità di tanti sui colleghi (si pensi alla storiografia post risorgimentale sul Cristianesimo) che giudicano il passato con la mentalità di oggi. Anche la storica Vismara ammette che la fede cristiana non ha alcun tasso di immunità alla violenza, ma il Vangelo è ricco di richiami per scongiurarla. «Però - dice riferendosi agli albori dell'età moderna - non si può in base a episodi di violenza etichettare un'epoca intera». Dal Concilio di Trento, spiega, nasce un "Cristianesimo della presenza", coniugato con la necessità di condurre le anime alla salvezza, attraverso la conversione della dolcezza e non con la costrizione. Al dibattito partecipa il libanese Ibrahim M.M. Shamseddine che a Beirut anima il forum per il dialogo tra diverse fedi. Per lo studioso, il dialogo tra cristiani e musulmani, nei secoli, è avvenuto prima con la spada, poi con la teologia e infine con la vita, cioè con la condivisione degli stessi spazi e degli stessi problemi.

Giovanni Ruggiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

